Anno VI. - N. 1873 Trieste, Giovedì 24 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1873

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

Telegrammi e Corrispondenze

Una mosca bianca. GRAZ 23. Notoriamente, la luogotenenza di qui aveva sciolto nel luglio 1885 questa „Società Tedesca". Ora il Ministero dell'interno, con decreto del 13 febraio risolse in senso favorevole il ricorso presentato dalla società stessa, e dichiarò nulla la disposizione che decretava lo scioglimento.

Una nuova principessa. CETTINJE 23. La principessa Milena, moglie al principe Nicola, diede alla luce una bambina. La principessa, che ha ora 40 anni, si maritò a tredici anni ed ebbe complessivamente nove figli, un maschio ed otto femine. La primogenita, principessa Zorka, ha 23 anni ed è da qualche anno moglie del principe Karageorgevich.

Un ex ministro condannato. BELGRADO 23. L' ex ministro delle finanze Wladimiro Iovanovics fu condannato a tre mesi d' arresto per calunnie contro il ministro dell' istruzione Kujundschics.

Una compagnia di „toreros" a Napoli. NAPOLI 23. Un impresario spagnuolo che porta in giro per l'Europa una Compagnia di *toreros* ha chiesto al Municipio di Napoli il permesso di dare un grande spettacolo in quella città. Il sindaco non ha trovato difficoltà e il circo verrebbe costruito nella via Caracciolo.

Un battello veloce. VENEZIA 23. Il conte di Rardi ha ricevuto uno *steam lunch* di quindici metri che gli fu spedito dai signori Simpson e Denison di Darmouth. Questo battello che ha realizzato alle prove una velocità di 26 chilometri l'ora riceveva il nome di *Tunapuna.*

Terremoti. PARIGI 23. Quest' oggi, fra le 5 e le 8 ant. si avvertirono parecchie scosse di terremoto in Tolone, Cannes, Avignone, Nizza, Besseges ed in diverse altre località della Provenza. In Nizza crollò una casa seppellendo tre persone. Crollarono pure diversi tetti. In Montone sarebbero state ferite molte persone. Venne sospeso il servizio della ferrovia per procedere ad una ispezione del *tunnel.*

— MILANO 23. Questa mattina si avvertì una forte scossa di terremoto che fu avvertita anche a Livorno e durò 12 secondi. Nessuna disgrazia.

Notizie marittime. GIBILTERRA 18. Il naviglio italiano *Bartolomeo Cerruti*, da Londra per Genova, è investito presso Capo Spartel pieno d' aqua ed abbandonato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 6·53 tram. 5.31. Oggi: S. Mattia ap. Domani: S. Valburga. Termometro C. ore 7 ant. 4·2. 2 pom. 10·1. Altezza bar. 765·4.

Mercoledì delle ceneri. L' imagine della donna devota che, genuflessa, si asperge il capo di cenere, ha fatto le spese della cronaca di questi giorni, ogni anno. Lasciamo le frasi fatte.

Se le chiese, dopo la morte del carnevale, accolgono gente che prega, l'ospedale a sua volta accoglie dell'altra, che, in seguito alla pazza crapula dei giorni scorsi, va a farsi medicare qualche ferita, coda di una caduta sulla via camminando stentatamente causa i fumi del vino, o di una rissa violenta, all'osteria, coi compagni.

Facciamo, in luogo di dar posto alle melanconie, un po' di cronaca allegra; lo splendore magnifico, attraentissimo della giornata di ieri ce lo consente.

Per la città, dopo il mezzodì un' affluenza enorme di gente vestita a festa che prendeva direzioni differenti per arrivare in altrettanti ritrovi differenti prestabiliti; era un' affacendarsi a far provviste nei negozi di commestibili per non restare a bocca asciutta quando si fosse giunti in ritardo.

I carrozzoni della tramvia sono presi d'assalto, è un incrociarsi di vetture di tutte le stampe, dalla carrozza signorile alla *gripizza* nella quale stipati, seduti l'uno sull'altro stanno i *pellegrinanti* d'ambo i sessi coi relativi marmocchi. E Servola, Zaule, S. Giovanni accolgono queste comitive festose col più bonario sorriso che cresce in ragione diretta del numero dei componenti ed al limpido raggio d'un sole di primavera fanno gli onori di casa all'aperto con un buon *goto* di quello riserbato per quest'occasione.

Le trattorie e le osterie situate lungo la riviera di Sant'Andrea sono zeppe di gente.

***

Intanto lungo i viali di Sant'Andrea gli eleganti *pedestri*, le signorine in carrozza tutte freschezza e profumo stanno a fianco delle mamme mollemente adagiate che ammirano le loro ammirate *speranze* e si lasciano sfuggire un sospiro di rincrescimento per l' uniforme e inesorabile cammino del tempo.

Passano gli equipaggi ricchissimi, vi è un *getto* continuo... di occhiate assassine, un profondere di saluti, un annunciare di persone conoscenti che passano e ripassano.

Alle 3 1\|2 i carrozzoni della tramvia incominciarono ad arrivare a St. Andrea, carichi, caracollanti, mostruosi. Gli omnibus bordeggiando, si avanzano più lenti, ma non meno leggeri, i *brougham* tirati da ronzini che fanno sforzi sovrumani, o meglio sovra-cavallini, e furoreggiano nonostante la loro meschina apparenza.

E questo tramestìo di gente, e di veicoli d'ogni specie dura quasi per due ore in modo che il passeggio di Sant' Andrea, é tutto un ammasso di gente che si muove a stento, lenta, come una processione.

Gli eleganti c'erano quasi tutti, corretti, irreprensibili negli abiti all' inglese. Le signore e signorine poi di una eleganza speciale. Toelette alla moda francese con ricchezza di gonne, drappeggiate, cadenti con artistica civetteria; altre alla foggia inglese, specie di *sport*; le signore nelle pellicce ricchissime scintillanti di perle e di riflessi ai raggi del sole. I colori più strani più belli, più nuovi; le tinte chiare, incerte, sbiadite, il *bleu* marin, ed il livrea, il grigio ed il rosso granato, il foglia morta, ed il verde scuro, una disparazione, un contrasto di un effetto incantevole. I cappellini di tutte le forme, dal piccolo, civettuolo, tutto fantasia e capriccio, al grande, enorme, maestoso, per ricchezza di penne; dal più semplice al più ricco e splendido, una onda di novità, di bellezza, di *chic* che rallegrava. Il corso brillantissimo. Ci sono in tutto trecento e quaranta carrozze. Gli equipaggi tutti lucenti, messi a festa; le livree sfarzose e di gran gala. La sig.ra Brucker che ogni anno splende pel suo tiro-quattro, ieri fece deplorare la sua assenza. Uno solo l'*attelage* rimarchevole: quello del sig. Salem, un elegante carrozzino attaccato a lunghe guide.

Un bel *phaeton* era guidato dal sig. Bienenfeld ed uno dal sig. cav. Pardo, lo *sport* abbastanza bene rappresentato. Bellissimi gli equipaggi: La sig.ra Porenta-Genel, in un maestoso *landau*, vestita di velluto nero, con un cappellino nero e penne rosa; la sig.ra Pitteri in un elegante *panier*, così pure la sig.ra Villas-Covacevich con una toeletta livrea di assai buon gusto. La sig.ra Carlo Levy in rosso *plewna* coperto di *jais*, cappellino di velluto rosso, in un leggero *panier*. Bellissimo l'equipaggio della sig.ra Vivante, un *landau*, severo e imponente. Degni di nota quelli delle signore Demetrio, Glanzmann, Burgstaller, Opuich, Segrè. La sig.ra contessa Mimbelli-Dal Senno, un tipo pateticamente aristocratico, assai ammirata. Molto elegante l'equipaggio della sig.ra Roediger-Toppo.

Splendido e ricco quello della baronessa Reinelt. La sig.ra Muratti in carrozza di mezzo lutto.

Di un' eleganza particolare la sig.ra Oscar Gentilomo in *peluche* e *faille* eliotropio a due tinte; una toeletta smagliante, che si ammira fugacemente nel passare della carrozza. Molti equipaggi chiusi; bello assai quello della contessa Totto e quello della sig.ra Porenta.

E il sole limpido, in un puro e terso cielo sereno, sorride a quella scena gentile e lentamente va a tuffarsi nell'onda azurra del placido nostro golfo, mentre il tramonto rosso si riflette nell' aque cui il venticello mollemente accarezza.

A San Giovanni. A San Giovanni ci sono i funerali del Carnovale e chi li vuol vedere vi si reca con la famigliuola o con gli amici.

Nel *prà del gobo* c' è il cataletto adorno di edera e di banderuole; in mezzo di esso delle vestimenta lacere rigonfie di paglia e poste assieme in maniera da figurare un uomo, che rappresenta l'imagine del carnevale morto.

Dappertutto c' è gente anche su per le colline circostanti; da otto a dieci mila persone in tutto.

Sono le quattro e mezzo:

Dall' osteria *Al prà* escono: la banda, i *preti*, la *vedova* ed i cerimonieri, alcuni dei quali a cavallo; vengono celebrate le esequie, la banda intuona una marcia funebre ed il convoglio parte, accompagnato da una folla di gente che si sganascia.

Intanto che il funerale fa il giro intorno alla villa soffermandosi per le osterie e trattorie ove i cerimonieri sono invitati a bere *gratis*, l' altra gente si sparpaglia qua e là e va cercando di quel buono.

Si mangia pesce d' ogni specie e le *granzievole* trionfano.

Giovanni Valle nell' osteria „Al prà" canta l „Infelice e tu credevi" e la folla non infelice crede e applaude.

Alle sei e mezzo quelli del funerale ritornano; fra suoni, grida e risate, incendiano gli stracci e la paglia di cui era confezionato il fantoccio.

E la gente a frotte ritorna cantando in città.

Il porto nuovo illuminato a luce elettrica. Di questi giorni venne illuminato il porto nuovo a luce elettrica mediante 45 lampade ad arco della forza ciascheduna di 1000 candele normali, il che corrisponde ad una luce di 45,000 candele.

Queste 45 lampade vengono alimentate da 5 macchine elettriche, che fanno 950 rotazioni per minuto rimanendovi ancora una sesta di riserva ed una settima per illuminare l' interno dell'opificio.

Ciascuna macchina elettrica richiede la forza di circa 10 cavalli.

Tanto le macchine quanto le lampade elettriche uscirono dalla fabrica B. Egger e C. di Vienna e vennero costruite e poste sopra il luogo sotto la direzione del ingegnere Carlo Padovan di Trieste, domiciliato a Vienna.

L' opificio venne costruito dagli imprenditori sigg. ing. Naglos e Kraus.

Il risultato delle prime prove fu ottimo tanto per l' intensità, quanto per la luce molto costante ché le lampade trasmettono tutt'all'intorno.

Lavori di ristauro. Giovedì 3 marzo si esperirà presso questa Magistratura civica publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 4800, dei lavori di radicale restauro a tutte le facciate esterne della caserma grande. Il prospetto dei lavori e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la sezione tecnica al IV piano dell' edifizio magistratuale. La deliberazione della impresa è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

Funerali. Un lunghissimo stuolo di cittadini prendeva parte ai funerali della signora Antonietta Boccardi che ebbero luogo iermattina alle undici.

Il carro mortuario era coperto di grandi corone: sui nastri i nomi dei parenti e di alcuni amici dell'estinta.

Ai lati del carro facevano spalliera di onore i signori: d' Angeli, Combi, Fano, Gandusio, Hortis, Hermet, Lorenzutti, Pitteri, Prezioso, Reya, Segrè, Tischbein, avv. Venezian, avv. Vidacovich.

Dietro il carro, il podestà dott. Riccardo Bazzoni e molti consiglieri municipali.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo una lunga fila di carrozze, tra cui alcuni equipaggi, seguì il convoglio fino al Camposanto.

14 quadri. - La passione di Gesù. Siamo certi di non errare dicendo che il soggetto più comune e che fu trattato dai pittori centinaia e centinaia di volte è *la passione di Gesù Cristo.* L' ultima chiesuola di un villaggio avrà sulle pareti dipinte le quattordici stazioni.

Figurarsi quindi quanti pittori si sono sbracciati con la loro fantasia per rappresentare la figura del grande pensatore nelle varie fasi passate dalla sua condanna al momento che viene deposto nel sepolcro. È un fatto ancora che tali soggetti quando devono servire ad ornamento ecclesiastico richiedano, non si sa perchè, certe forme prescritte che tradizionalmente ed academicamente si riproducono di continuo, talchè molte sono le *passioni* ma quasi tutte si assomigliano.

Non intendiamo con ciò dire che dato tale soggetto l' artista non possa trovar modo di fare cosa originale.

Chi non conosce il famoso quadro del Munkaczi *Cristo dinanzi a Pilato*?

Nulla di convenzionale in quella tela superba, ma, giova notare, non era destinata ad una chiesa.

Se oggi un artista volesse raffigurare il Cristo appeso alla croce un po' umanamente e un tantino anche storicamente, siamo certi che i devoti non vi riscontrerebbero il loro ideale.

Gesù deve avere la testa inclinata e le ginocchia ripiegate. Così deve essere e così sia.

Non maravigliamoci quindi se il giovane pittore Carlo Wostry nei suoi 14 quadri che espose ieri al publico nella sala di Borsa non ci presenta, per quanto riguarda il concetto, nulla di nuovo.

Anch' egli si è tenuto alle antiche tradizioni, ma bisogna pur convenire che data la poca capacità della tela sulla quale dovevano venir dipinte più figure e abbastanza grandi il Wostry le ha collocate con sufficente naturalezza ed armonia.

Per quanto riguarda quindi la composizione il nostro giovane ha dato prova di avere dello slancio e del talento artistico.

Carlo Wostry è giovanissimo. Oggi per la prima volta affronta il giudizio del publico esponendo un lavoro di qualche importanza.

In questi quadri il Wostry non presenta tutta intera la sua fisonomia artistica poichè va tenuto conto che egli compì le 14 tele in tre mesi soltanto mancando quindi di un certo tempo materiale e lavorando alcune cose, come si suol dire *dozzinalmente.* Tralasciamo perciò di accennare a quelle parti che andrebbero soggette a una critica severa e che sono tutte il prodotto del *manierismo* rilevando invece quanto c' è di veramente buono e sparso qua e là in ognuna delle stazioni.

La maniera di dipingere del Wostry é simpatica, alcune cose sono fatte propriamente di getto, ciò che dimostra come egli sia educato seriamente.

Il colore non è sempre brillante ma robusto e nell' intonazione forte e sentito La forma è spesso studiata e circoscritta con esattezza, talvolta però il disegno è mancante.

Di tutte le tele la XIII è la più finita senz' altro; la VI è fra le migliori per la bella figura della Santa Veronica la cui testa è dipinta con sentimento.

Nel terzo quadro il Cristo è rappresentato più simpaticamente che negli altri; in tutto però c' é del bello che si capisce studiato dal vero.

Durante la giornata di ieri l' esposizione fu visitata da moltissima gente la quale andò concorde nel lodare il giovine pittore.

Carlo Wostry ha dimostrato di avere del talento bellissimo, ha dato prova di aver approfittato degli studi fatti; è meritevole quindi del plauso dei concittadini e del loro appoggio.

Noi però attendiamo da lui opere migliori.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Una piccola borsetta, rinvenuta dal sig. Giovanni Gobina in via Cordarioli.
— Un fazzoletto di lana, rinvenuto in Piazza della Borsa dal sig. Pietro Ba-

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

82

Mi aveva fatto giurare di non dire a nessuno che egli si interessava di me. Ciò l'avrebbe danneggiato presso i suoi superiori, diceva egli.

— La vedova di un comunardo! Una donna senza principii religiosi! Egli mancava al suo dovere proteggendomi, mentre vi sono tanti disgraziati più degni di me della protezione delle persone oneste.

— Io lo lasciavo dire. Poteva rendermi mio figlio. Mi aveva dato lavoro. Gli dovevo della riconoscenza e non dubitavo punto di lui.

Ma a che pro insistere?

Egli si svelò a poco a poco... Io gli piacqui, quando mi vide a Versailles. Fin d'allora aveva concepito il suo piano. Egli amava le rosse! Io volevo mio figlio... Lui solo poteva rendermelo... Vi mise il prezzo che sapete... Ho pagato e mi ha derubata!...

— Vostro figlio...

— Non so nemmeno dove sia.

— Dovevate rivolgervi alla giustizia! esclamò Delmont. Dr,

Francesca diede in uno scoppio di risa stridenti.

— La giustizia p[illegible] me! per la moglie di un operaio [illegible]iso dietro le barricate, per una cre[illegible]a che usciva dalle prigioni di Vers[illegible] La giustizia contro un prete! [illegible]iete un borghese, voi, un signo[illegible]ndo avete da litigare i tribu[illegible]oltano. Avete tempo e danar[illegible]dere, amici, parenti, prot[illegible]ali che publicano le vostre [illegible] Poi, siete un uomo! Qu[illegible]o di lui? Dire che aveva [illegible]e non voleva rendermel[illegible]egato. Avevo forse dei tes[illegible]bbero forse esitato fra la [illegible]la mia? Mi avrebbero [illegible]diffamazione, calunnia [illegible]altra parte mi mina[illegible]chiudere a S. Lazza[illegible] si fanno molto fa[illegible]lo sapete ma io lo[illegible]ica che si è trovata [illegible] Era orfana, resi[illegible]ricchissimo, e onni[illegible]unciò. La misero a [illegible] colle cortigiane pu[illegible]re mesi... Adesso si

[illegible] sua abi[illegible]sto a chi[illegible] a poco il [illegible] e se avreb[illegible] pose che n[illegible] con dell' at[illegible] su ambidue g[illegible] di aqua fresca [illegible]nersi riguard[illegible] e dallo scriv[illegible] orno appresso, [illegible]uer ritornò, il [illegible] dava una certa i[illegible] lo faceva seriam[illegible]ppe poi dai giorna[illegible]duto il fatto e per[illegible]eva qui, con certo [illegible]porzione tra l' attacc[illegible] attentato alla sua [illegible] come il Dr. Brettau[illegible] un attestato dichiar[illegible] lesione leggera e ci

— Sì - mormorò Delmont - dovete aver ragione. Noi non pensiamo a queste cose.

— Ed ecco perchè l' ascoltai, - aggiunse Francesca, ridendo nuovamente in quella maniera feroce che dava i brividi.

LIII.

Giorgio non sa quello che sperava sapere.

— Una volta che avete fatto quello che ha voluto, perchè non vi ha reso vostro figlio?

Francesca alzò le spalle.

— Egli sa bene che l'odio e che se avessi mio figlio lo fuggirei. È in questo modo che mi tiene, che fa di me quelloche vuole. Egli promette sempre, io spero sempre, aspetto e striscio.

— Non sapete nemmeno dove sia?

— No, non so niente! Ma un giorno o l'altro dovrà ben parlare. Parecchie volte, mentre era trasportato dalla passione, ho creduto che si sarebbe intenerito. Ma oh! è troppo padrone di sè. Eppure lo spio come una gatta un sorcio!... Oh! otterrò il mio scopo. Capirete bene che io voglio mio figlio. Non voglio che sia allevato da questa gente che gli insegnano ad odiare suo padre e a disprezzare sua madre. Voglio allevarlo io, in modo che abbia da vendicarci tutti e due! In seguito mi disprezzerà, poco m' importa, purchè gli abbia versato nelle vene tutto il mio odio.

Francesca era spaventevole. Sembrava la Nemesi antica. I suoi occhi pallidi si erano spalancati e le sue pupille dilatate riflettevano lo splendore del fuoco interno che la divorava. I suoi lunghi capelli di seta su cui cadeva un raggio di sole rassomigliavano all'oro in fusione in cui si fossero gettate delle goccioline di sangue. Tutto il suo corpo gracile e nervoso fremeva. Si vedevano i suoi denti bianchi attraverso alle sue labra rosee leggermente rialzate.

— Ecco perchè nascondo il mio nome, ecco perchè non voglio che mi chiamino più Francesca Durand. Non sono più degna di questo nome e non lo porterò mai più adesso che sono divenuta infame, che ho potuto stringere tra le mie braccia quel mostro che mi avvilisce, sentire la sua bocca sulla mia senza morderlo e dilaniarlo!

E ricadendo sul divano, Francesca si nascose il viso tra le mani.

Delmont si avviciuò a lei.

— Calmatevi, Francesca, diss' egli. Avete sofferto più di me, ciò che non credevo possibile, ma voi non siete infame e avreste torto di disprezzarvi, giacchè io non vi disprezzo.

— Davvero! esclamò ella fissando su di lui i suoi grandi occhi dolci, mentre che un leggero rossore saliva alle sue guance. Davvero! Non mi disprezzate!

— No, sul mio onore!

— Ah! grazie, grazie! Sentite, avete ragione. Talvolta mi sembra che anche Durand, se ritornasse, mi perdonerebbe, mi compiangerebbe, mi amerebbe ancora, giacchè io gli direi:

„Vedi, se mi prostituisco innanzi a quest'uomo, a questo ladro che mi ha preso tutto ciò che mi rimaneva è per te! Voglio che tuo figlio impari ad amarti, che non baci mai per ignoranza la mano dei nostri eterni nemici e persecutori.

(Continua).

nelli. — Un manicotto, rinvenuto in Corso dal sig. Pietro Vicarini, ed una museruola, rinvenuta in via Molin piccolo.

Gabinetto di Minerva. Domani venerdì 25 corr. alle ore 8 di sera si inaugura la serie delle letture. Il sig. Dr. Francesco Veronese leggerà sul tema „Della Fisonomia e della Mimica.“

Circolazione postale permessa. In data 14 febraio il Ministero austriaco dell' interno ha riaccordato all'*Illustrazione popolare*, l'ottimo giornale milanese dei fratelli Treves, il permesso di circolare nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Un nuovo fenomeno. Prossimamente a Salerno andrà in scena una nuova opera „Lochinvar“ del maestro Robert Kelly. Questo signore, americano, ha scritto la musica e il libretto dell'opera. Vi canta la parte di tenore ed è anche direttore del teatro.

Purché non gli tocchi di fare anche da publico...

Una domanda come un'altra. La sottoponiamo al discernimento delle parti interessate. Una ragazza che scrive a nome d' altre venticinque, vorrebbe che le Domeniche e feste la prima fila del Loggione al Filodramatico venisse numerata. Così, volendo assis ere dall' alto alla rappresentazione, non vi sarebbe più bisogno di andare a teatro alle 3 come bisogna fare adesso per trovare un posticino passabile.

Non tutti possono concedersi il lusso della platea — dice la scrivente — e una tenue tassa la si pagherebbe volentieri, pur di star meno male.

La direzione della Compagnia Diligenti che inizierà fra breve la stagione dramatica, può vedere se la misura non sarebbe per riuscirle di vantaggio.

Anfiteatro Fenice. Sabato 26 la compagnia equestre Anastasini e Biasini darà in questo teatro la sua prima rappresentazione. Il manifesto è ricco di promesse, ricchissimo di nomi, esuberante di Mister e di Miss.

La compagnia è favorevolmente conosciuta in paese, per cui c'è da aspettarsi che verrà accolta bene.

Accidente a bordo. A bordo del piroscafo lloydiano *Achille* trovavasi ieri il marinaio Simone Tissich, d' anni 38, da Ragusa.

Mentre transitava il corridoio del piroscafo cadde accidentalmente nella stiva, riportando alcune gravi lesioni al capo ed al piede sinistro.

— Ad un altro marinaio toccò ieri un accidente. Pietro Zanetovich, d'anni 35, da Cattaro, lavorando a bordo del piroscafo *Carlotta* s'impigliò il dito pollice sotto la grua, in modo da riportarne una grave contusione.

Sì l'uno che l' altro furono medicati all'ambulanza chirurgica del civico ospedale.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Carne guarnita s. 10, Ragout con polenta s. 10, Patate al burro s. 3, Faginoli in insalata s. 3.

Cena (Ore 6). Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con Polenta s. 10, Verdura soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1366.

Ferito dalle guardie. Ierilaltro un tale Luigi C. d' anni 24 che abita nell' edifizio del Tribunale, trovò da litigare con alcune guardie. Queste dopo averlo condotto agli arresti, lo ferirono cagionandogli varie contusioni ed escoriazioni alla faccia ed ai polsi.

Dovette recarsi all' ambulanza chirurgica per farsi medicare.

In rissa. All'ambulanza chirurgica del civico ospedale presentavasi ieri il facchino Matteo Bosiglian, d' anni 49, da Corgnale, abitante al N. 455 di via San Marco. Aveva riportato in una rissa di cui si ignorano i particolari una ferita lacera sopra l' occhio destro.

Giuochi pericolosi. Altra volta ci siamo occupati dell' interessante giuoco del *pàndolo* - il favorito passatempo dei nostri monelli nella stagione fredda - rilevandone i pregi tanto in linea morale che materiale, concludendo che il giuoco del *pàndolo* è un esercizio igienico e divertente. — Tuttavia abbiamo dovuto convenire che come campo per tale esercizio non possono essere le vie più popolate della città, avveguachè gli occhi, il naso ed altre parti sensibili del colto publico corrano serio pericolo.

Nonpertano e ad onta che pure l'autorità lo vieti, gli egregi signori biricchini ci dànno dentro, specie nelle vie di Rena vecchia, dove s'ode tutto il dì gridare, nel linguaggio tecnico: „Chi la ta la bati. - Forti par la massa: zento zinquanta. - Seco un; seco do!“ e via dicendo. E i colpi di mazza si seguono e il *pàndolo* fende l'aria a guisa di freccia, andando spesso ad infrangere i vetri a qualche finestra, quando non faccia di peggio, come accadde domenica scorsa nel largo della via Brainek, dove un *pàndolo* andò a ferire al labro inferiore una signora che passava.

Crediamo che, all'occasione, le guardie farebbero buonissima cosa rammentando agli intrepidi *pandolieri* qualmente non sia lecito esercitare il braccio e l'occhio a scapito delle teste altrui e mandando quegli appassionati giocatori ad esercitarsi lontano dall'abitato.

Durante le prime ore della Quaresima. La Quaresima è destinata alla mortificazione della carne. Questo assioma irrefutabile è conosciuto molto bene, tanto dal facchino Giuseppe P., da Trieste, d' anni 43, quanto dalla *sessolota* Maria L., d' anni 40, da Senosetsch, i quali per mortificarsi la carne reciprocamente, approfittavano ieri delle prime ore della Quaresima per bastonarsi di santa ragione. Erano - si capisce - in cimberli tutti e due e ci volle l' intervento delle guardie per farli stare a dovere, conducendoli agli arresti di via Tigor.

I signori ladri sotto il castello. Ieri mattina ai primi albori, ladri ignoti seppero penetrare nelle stanze terrene della trattoria Berger, sotto il castello, e asportarono una tela cerata e un materazzo. Il quale - vedi caso - venne trovato in possesso di certo Luigi Sumsel, che transitando la via Britz lo portava sulle spalle. Le quali - naturalmente - vennero poscia, assieme all' individuo, rrasportate in via Tigor.

Furticelli. Nella soffitta della casa N. 2 in via Stella, dove abita il signor Antonio C., l' altra notte s' introdussero i ladri e rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di quattordici fiorini.

— Il marinaio Giuseppe B., da Rovigno, ieri l'altro, in una liquoreria sita in via di Riborgo, venne derubato di una scatola da tabacco di metallo e del portamonete contenente l'importo di sei fiorini.

Infedeltà. Un tale Arturo R. da Graz, disegnatore, d' anni 28, si rendeva colpevole giorni sono di una infe deltà di 58 fiorini a danno di certo Domenico M. Ieri costui venne colto dallo guardie e condotto quindi agli arresti.

Bando infranto. Stefano Marni, nato a Trieste, ma pertinente al Comune di Venezia, era stato bandito in seguito a censura legale. Ierl'altro egli venne arrestato in Chiarbola e ieri fu tradotto innanzi alla Pretura per risponderе della contravenzione di bando infranto. A sua difesa il Marni disse che qui è nato, che qui ha i suoi genitori che lo sussidiano, ch' era venuto per lavorare e lavorava infatti alla ferrovia a r-pelle.

Fu punito con un mese di arresto rigoroso.

Stivali pericolanti. Un facchino da Vippaco, l'altra notte in via Sapon, stava lì come un macaco, pieno il corpo di quel buon. Ei dormìa tranquillamente, e ronfava da violon; venne un ladro ed insolente gli levò gli stivalon. Questo ladro é un tal Michello, individuo assai baron; una guardia poi bel bello venne a metterlo in prigion.

Due assoluzioni. Lucia Gazet, rivendugliola, comparve ieri alla Pretura, accusata del delitto contro la sicurezza della vita. Un giorno la Gazet stavasene nella sua cucina, intenta a far bollire la lisciva; aveva seco un suo bimbo di quattr' anni.

Ad un tratto il bambino si mette a strillare: il fuoco s' era appreso alle sue vesticciuole. Con l' aiuto di altre vicine, la Gazet spense le fiamme, sicchè il bimbo non ebbe a rimanere leso. Una guardia attratta dalla confusione, comparve sopraluogo e fece il suo rapporto.

All' accusa la Gazet rispose asserendo di non essersi mossa dalla cucina, di avere sempre sorvegliato il suo bimbo; ma che il fatto accadde in modo affatto accidentale: c' era molta legna sul fuoco, lo schioppettìo era forte e molte faville volavano; una di queste s' introdusse nella manica del vestito del bimbo, a di lei insaputa; da ciò la disgrazia che stava per accadere.

Il giudice accolse le giustificazioni della Gazet e la mandò assolta.

— Il 22 gennaio p. p. il commerciante Emilio de Patai percorrendo con la sua carrettella la via delle Poste a passo moderato si vide dinanzi un uomo alquanto brillo, che barcollava portando un sacco sulle spalle. Il sig. de Patai gridò, ma quegli non si scansò; urtato da una stanghetta, l' individuo cadde a terra e si ferì leggermente ad una spalla.

Ieri in Pretura, dove il sig. de Patai comparve accusato di avere messo in pericolo la vita altrui con corsa veloce, il danneggiato — ch' è certo Giovanni Pituel, calzolaio — disse essere stata propria la colpa se venne rovesciato percui l' accusato sig. de Patai ne uscì assolto.

Un territoriale di mala fede. Ieri, verso le due del pomeriggio un giovanotto addetto presso la libreria del sig. Bernardini transitava la via St. Antonio quando fu accostato bruscamente da un villico il quale con modi insolenti si diede a gridare che voleva avere la restituzione di un portafoglio che gli sarebbe stato trafugato.

Il giovane, naturalmente, protestò con tutta energia e appunto in quella un ragazzo accompagnato da un facchino, appressatosi al villico, gli porse il portafogli ricercato che affermò di aver veduto cadere e raccolto.

Scambio però di ringraziare per la onesta e spontanea restituzione, il territoriale continuò con testardaggine petulante ad accusare il giovinotto di averlo voluto derubare.

Il facchino adontato a sua volta di quel contegno usato da chi poneva in dubio la sua affermazione, lasciò andare un sonoro ceffone al villico. I due continuarono ancora qualche po' a bisticciare, finchè il contadino, contento o no, la fece finita; ed era tempo. I contendenti quindi si divisero e la facenda terminò così.

La portatrice d'aqua. La villica Anna Svobel da Roiano, mentre stava recando un mastello di aqua alla propria abitazione, sdrucciolò accidentalmente per via e cadde riportando una lussazione alla spalla sinistra. Fu accolta all' ospedale dove venne medicata.

Sfrattato. Il facchino Antonio Brotnick, d' anni 34; è nato a Trieste ma è pertinente a Comen di Adelberga e sembra che il suo contegno non fosse stato dei più commendevoli, poichè l'Autorità gl' inflisse lo sfratto di cui egli si rese più volte contraventore. Anche ieri, accusato di questa contravenzione, si buscò dal Pretore due mesi di arresto rigoroso.

I violenti. Per gravi eccessi venne arrestato l'altra notte in una liquoreria sita in via S. Carlo un tale Gregorio G., d'anni 56, da Trieste. Al momento dell'arresto oppose vivissima resistenza lacerando il *paletot* di una guardia.

Minimae. Antonio L., da Trieste, d'anni 30, falegname, fu arrestato per contravenzione alla sorveglianza di polizia. — La servente Maria B., d' anni 20, da Cornizze, fu tratta in arresto perchè dedita alla vita scostumata.

Lotto. Estrazione del 22 corr.
Brünn: 80 30 24 52 25.

Ogni giorno una. Al caffè:
— Cameriere!
— Comandi?
— Un bicchier d' aqua e il „Cittadino“.
— La vuole con mastici!
— No, la voglio... con c.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7). Pari 38. — „Edmea“ „Rodope“

Borsa del 2g febbraio. (Sera). Le Borse chiudono oggi tutte in reazione, e la prima a darne l'esempio è Parigi, dove l'Italiana da 96 chiude 95.30. Qui nella serata prezzi nominali 94 3.8 a 94 3|4. Da Vienna apertura debole 277 1|2 e Ungherese 97 3|4. Chiusa più fiacca su Parigi 277, 97.60, 87.40, Metalliche 78.80.

Listino. Napoleoni 10.08 a 10.10. Zecchini 5.92 a 5.95. — Lire sterline 12.77 a 12 80 lire turche 11 37. a 11.41. — Londra 128.— a 128.3|6 — Francia 50.35 a 50.55 — Italia 49.65 a 49.80 — Banconote italiane 49 75 a 49.85. Banconote germaniche 62 65 a 62.85 Rendita austriaca in carta 78.75 a 79.— Rendita ungherese in oro 4% 97.75 a 98.25, detta in carta 5% 87.50. a 88.— Crediti 277.50 a 279.— Rendita italiana 94 5|8 a 95.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse dalle attestazioni di affetto e di stima onde fu onorata la memoria della loro indimenticabile

ANTONIETTA ved. BOCCARDI

porgono a tutti gli amici i più caldi ringraziamenti.

TRIESTE, 23 Febraio 1887.

Famiglie **Boccardi** e **Jellersitz**.